



scienze ambientali a ravenna

Comunicati stampa

4.11.2008 - I coralli al centro della conferenza del giovedì

Nuovo appuntamento il 6 novembre con le _conferenze del gioved_ che il corso di laurea di Scienze Ambientali e la laurea magistrale in Scienze per l_Ambiente dell_Universit_ di Bologna, sede di Ravenna, dedicano a diverse tematiche in campo ambientale. Titolo dell_incontro, relatore Stefano Goffredo, _ _Accrescimento, dinamica di popolazione e biologia riproduttiva in coralli del Mediterraneo_. I coralli duri (Scleractinia) sono tra i pi_ importanti organismi biomineralizzatori, responsabili della costruzione delle grandi formazioni madreporiche dei mari tropicali (scogliere, barriere coralline e atolli). Gli studi sino ad oggi condotti sulla riproduzione sessuale e dinamica di popolazione dei coralli si riferiscono quasi esclusivamente a forme coloniali della fascia tropicale e subtropicale. Per i coralli solitari della fascia temperata, in particolare dell_area del Mediterraneo, le informazioni sono scarse o addirittura assenti. La ricerca che presenta il professor Goffredo prende in considerazione l_accrescimento, la dinamica di popolazione e la riproduzione sessuale di due specie mediterranee molto comuni: i coralli solitari *Balanophyllia europaea* (simbiotica-fotosintetizzante, ermafrodita) e *Leptopsammia pruvoti* (asimbiotica-non fotosintetizzante, gonocorica). Particolare attenzione _ dedicata alla relazione tra parametri ambientali (irradianza solare e temperatura del mare) e caratteristiche demografiche delle popolazioni. Gli studi sull_accrescimento hanno portato a ipotizzare che la fotosintesi sia inibita a elevate temperature, e ci_ comporta minori risorse energetiche a disposizione del processo di calcificazione. Stefano Goffredo nasce a Bologna nel 1969. Nel 1995 si laurea a Bologna con una tesi sui modelli di accrescimento di coralli del Mar Rosso egiziano. Nel 1996 lavora ad Eilat, Israele, presso l_Interuniversity Institute for Marine Science. Nel 1997 fonda il gruppo di ricerca _Marine Science - Interdisciplinary Research Group_ (www.marinesciencegroup.org), presso il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell_Universit_ di Bologna. Nel 2000 consegue il titolo di Dottore di Ricerca con una tesi sulla dinamica di popolazione e biologia riproduttiva di coralli mediterranei. Collabora con i professori Howard Lasker e Mary Alice Coffroth della State University of New York e con il professor Zvy Dubinsky della Bar-Ilan University. _ socio dell_International Society for Reef Studies, dell_American Academy for Underwater Sciences e della Society for Conservation Biology. _ responsabile scientifico dei progetti di ricerca patrocinati dal Ministero dell_Ambiente _Missione Hippocampus Mediterraneo_, _Sub per l_Ambiente. 2002-2005: Progetto Biodiversit_ Subacquea del Mediterraneo_ e del progetto _STE: Scuba Tourism for the Environment_, finanziato dal Governo Egiziano e da altri partner nazionali e internazionali (www.STEproject.org). Nel gennaio 2005 _ ricercatore responsabile del primo rilevamento sullo stato delle scogliere coralline dell_arcipelago maldiviano dopo lo Tsunami del 26 dicembre 2004. Nel 2008 _ docente ospite al Marine Science Station di Aqaba (Giordania), su fondi della National Science Foundation (Usa; professor Chadwick-Furman), dove insegna modelli di accrescimento e dinamica di popolazione. Nell_ambito della Laurea Specialistica in Biodiversit_ ed Evoluzione del BES insegna subacquea scientifica. _ autore di 18 pubblicazioni scientifiche internazionali. Le _conferenze del gioved_, aperte a tutti, sono in programma alle 14 nell_Aula Magna di Scienze Ambientali, in via dell_Agricoltura 5. Info: 0544 937301; http://www.ambra.unibo.it/conferenze/sesto_ciclo.html.

29.10.2008 / Conferenza del giovedì sui nuovi biomateriali

Nuovo appuntamento il 30 ottobre con le _conferenze del gioved_ che il corso di laurea di Scienze Ambientali e la laurea magistrale in Scienze per l_Ambiente dell_Universit_ di Bologna, sede di Ravenna, dedicano a diverse tematiche in campo ambientale. Titolo dell_incontro, relatore il ricercatore Isidoro Giorgio Lesci, _ _La Natura ispiratrice per

progettare e sintetizzare nuovi biomateriali avanzati. Negli ultimi dieci anni c'è stato un forte aumento della domanda di nuovi materiali potenzialmente in grado di sostituire, riparare o rigenerare tessuti umani malati o feriti. Il campo ortopedico ha un crescente bisogno di rimpiazzare i materiali tradizionali, sostitutivi dell'osso con quelli innovativi che permettano sia la riparazione meccanica sia l'accelerazione del naturale processo di riparazione fino al nuovo tessuto osseo. La natura ci mette a disposizione molti materiali interessanti a cui ispirarci per sintetizzare e ottenere nuovi biomateriali di terza generazione. È altresì stimolante trovare il modo di riciclare le risorse naturali derivate da materiale di scarto. I residui prodotti da acquacoltura e dalla pesca, ad esempio, possono portare alla fabbricazione di nuovi materiali con potenziali applicazioni in medicina. In letteratura troviamo diversi esempi di utilizzo di prodotti naturali, come il corallo, già utilizzati in ortopedia come sostituti dell'osso. Tuttavia l'utilizzo del corallo è fortemente limitato, trattandosi di una specie protetta, mentre gli scarti di lavorazione della pesca possono avere applicazioni ben più vaste. L'osso di seppia (carbonato di calcio) è uno degli scarti di lavorazione più diffusi e, opportunamente trattato con processi chimici, può essere trasformato in osso con potenziale applicazione in campo ortopedico. Nel corso degli ultimi decenni sono stati sviluppati e lanciati sul mercato molti prodotti sintetici sia di natura inorganica che polimerica, raggiungendo un buon compromesso in termini di simulazione delle micro e macro-porosità del tessuto osseo naturale. Purtroppo i processi di produzione di questi nuovi materiali non permettono di ottenere biomateriali con strutture gerarchiche organizzate come quella dell'osso. Da questo punto di vista, ancora una volta la natura può essere una fonte di ispirazione significativa: il legno, ad esempio, si presta come tempra per sviluppare nuovi materiali sostitutivi dell'osso. Isidoro Giorgio Lesci si è laureato in Chimica presso il Dipartimento di Chimica G. Ciamician dell'Università degli Studi di Bologna nel 2000. Nel 2003 ha ricevuto dall'Università di Bologna il titolo di dottore di ricerca in Scienze Chimiche, presentando una tesi sul tema "Physico-chemical characterization of mineral and synthetic silicates of technological and environmental relevance". Durante il suo dottorato di ricerca ha trascorso periodi di studio e di ricerca all'estero, presso il "Nanogeoscience and Technology Lab" nel Dipartimento di Geoscienze Virginia Tech (Usa), dove ha approfondito alcuni importanti aspetti sui meccanismi di crescita, la struttura e la morfologia dei nanotubi di sintesi utilizzando strumentazioni d'avanguardia nel campo della microscopia elettronica. Attualmente utilizza la propria esperienza per sintetizzare e caratterizzare nuovi nanomateriali che per le loro importanti caratteristiche possono essere utilizzati nel campo delle nanotecnologie come biomateriali, sensori, biosensori, celle fotovoltaiche e catalisi. Tale ricerca viene svolta con un approccio multidisciplinare; si estende infatti dai sistemi biologici alla scienza dei materiali come evidenziato dai lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali. Le conferenze del giovedì, aperte a tutti, sono in programma alle 14 nell'Aula Magna di Scienze Ambientali, in via dell'Agricoltura 5. Info: 0544 937301; http://www.ambra.unibo.it/conferenze/sesto_ciclo.html.

17.10.2008 - Una giornata di studio sulla Gestione Integrata della Zona Costiera

Per raggiungere adeguati obiettivi di valorizzazione e protezione della costa occorre agire attraverso un processo noto come Gestione Integrata della Zona Costiera (acronimo Gizc), che integra gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale e culturale con gli strumenti necessari per raggiungerli, sia tecnici che politico-istituzionali. Enti e istituzioni dell'Emilia-Romagna si stanno impegnando da anni in questo ambito; la strategia adottata e gli obiettivi raggiunti verranno illustrati durante la Giornata di Studio sulla Gestione Integrata della Zona Costiera che si svolgerà giovedì 23 ottobre a partire dalle 10 presso l'Aula Magna di Scienze Ambientali, in via dell'Agricoltura 5 a Ravenna. Parteciperanno docenti e ricercatori dell'Università assieme a rappresentanti di enti operanti a diverso titolo sulla costa. Diversi saranno gli interventi di introduzione al tema, basati sulle esperienze di ricerca e di applicazione condotte all'interno dei laboratori di ricerca ambientale del Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali (Cirsà) di Ravenna. Giovanni Gabbianelli, docente di Scienze Ambientali, parlerà della complessità delle interazioni tra terra e mare nella zona costiera. Elisa Ulazzi illustrerà l'esperienza di collaborazione tra una società privata e l'Università per la Gizc della costa dell'Algeria. Massimo Ponti porterà la sua esperienza di ecologo applicata allo studio e gestione di un sistema lagunare nella provincia ravennate, la Pialassa Baiona. Infine Marco Antonellini, già professore alla Stanford University (California) e ora rientrato in Italia per proseguire le sue ricerche in campo idrogeologico al Cirsà, parlerà dell'intrusione salina lungo le coste ravennate, problema attualissimo che ci riguarda molto da vicino. Saranno presentate anche le importanti esperienze condotte in ambito regionale. Luisa Perini e Ubaldo Cibin, del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, illustreranno il sistema informatizzato di raccolta, archiviazione e gestione dei dati ambientali della costa, strumento alla base del Gizc. Attilio Rinaldi, direttore della Struttura Oceanografica Daphne dell'Arpa Emilia-Romagna, una delle personalità più note per la sua attività di studio e monitoraggio del mare Adriatico, esaminerà nel suo complesso il processo di Gizc promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Mentino Preti (Arpa, Ingegneria Ambientale) e Roberto Montanari (Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo della Costa e Bonifica) analizzeranno alcune esperienze significative. L'incontro chiarirà le ragioni per le quali la gestione della zona costiera dell'Emilia-Romagna necessita di interventi molto complessi. Le zone costiere sono in genere densamente popolate, sede di scambi commerciali e socio-culturali, e

nel contempo di habitat di grande pregio naturalistico. La zona costiera dell'Emilia-Romagna _ inoltre un comprensorio turistico fra i pi_ importanti d'Italia e non solo, e manifesta evidenti problemi di zona sensibile esposta al vento da

Windows Internet Explorer 7> Subject: Scienze Ambientali a Ravenna - Comunicati stampa Date: Mon, 10 Nov 2008 10:43:32 +0100 MIME-Version: 1.0 Content-Type: multipart/related; type="text/html"; boundary="-----=_NextPart_000_0000_01C94321.2D2A52E0" X-MimeOLE: Produced By Microsoft MimeOLE V6.00.2900.3350 This is a multi-part message in MIME format. -----=_NextPart_000_0000_01C94321.2D2A52E0 Content-Type: text/html; charset="iso-8859-1" Content-Transfer-Encoding: quoted-printable Content-Location: http://www.ambra.unibo.it/main/index.php?id_pag=8



scienze ambientali a ravenna

Alma Mater Studiorum Universit_ di Bologna sede di Ravenna